

L'altra fonte statistica, quella sui permessi di soggiorno, consente di disporre dei dati individuali degli stranieri regolarmente soggiornanti al 31 dicembre 2002.

Dalle elaborazioni dell'Istat sui dati forniti dal Ministero dell'Interno, si osserva che la metà degli adulti risulta ora coniugata (erano non più del 40% all'inizio del decennio); le ragioni familiari sono quelle che giustificano ormai il 32% delle presenze (nel '91 solo il 14%), e, in particolare, il 52% di quelle femminili. Lo stesso aumento di presenze nel corso del 2002 (+55 mila permessi), è per la quasi totalità dei casi dovuto a stranieri arrivati per ricongiungersi al familiare già in Italia. La più diffusa presenza di nuclei familiari ed il crescente numero di nascite registrate tra i residenti stranieri (meno di 7mila nel 1991, oltre 33mila nel 2002) sono segnali che inequivocabilmente dimostrano l'espandersi di progetti migratori di lunga permanenza, e in molti casi di definitivo insediamento.

## 5.2 - FORMAZIONE DEL CAPITALE UMANO

L'analisi dei dati relativi agli alunni iscritti mostra, per l'anno scolastico 2003-2004, un aumento per la scuola dell'infanzia dell'1,5% e per la scuola del primo ciclo di istruzione dello 0,7%. Tale valore è influenzato maggiormente dall'incremento degli alunni iscritti all'istruzione primaria (+0,9%) rispetto a quelli dell'istruzione secondaria di I grado (+0,5%). Più significativo l'incremento degli iscritti alla scuola secondaria di II grado (+1,1%). Dall'esame di questi ultimi nei diversi tipi di istruzione, si riscontra una propensione maggiore degli studenti verso gli studi classici, scientifici e magistrali con variazioni percentuali, rispetto all'anno precedente, che crescono dal 3,3% al 4,3%. Per gli istituti artistici e linguistici le variazioni si attestano intorno al 2% degli studenti mentre valori negativi si hanno per la formazione professionale e tecnica rispettivamente -0,3% e -0,7 per cento.

Nella scuola del primo ciclo di istruzione gli alunni iscritti al 1° anno al netto dei ripetenti hanno, nel complesso, un aumento del 2,6% influenzato principalmente dall'istruzione primaria (5,2%). Nell'istruzione secondaria di II grado si ha una diminuzione del 3,3% dovuta soprattutto al calo degli iscritti al primo anno dell'istruzione professionale, tecnica ed artistica (intorno al 6%), aumentano, invece, gli studenti che scelgono l'istruzione scientifica e classica (+2,5%). Gli esiti scolastici evidenziano una situazione invariata tra i licenziati della scuola primaria, una diminuzione dell'1,2% tra i licenziati della scuola secondaria di I grado e dello 0,9% tra i qualificati degli istituti professionali. Aumentano del 2,9% i diplomati della scuola secondaria di II grado.

Gli studenti universitari hanno superato 1.800.000 unità con un incremento rispetto all'anno precedente dell'1,7% dovuto soprattutto a nuove iscrizioni. Queste, infatti, sono aumentate di quasi il 5 per cento.

Parallelamente, sembra migliorare la regolarità negli studi, se si osserva che l'incremento di circa il 18% di laureati e diplomati risulta composto da studenti in corso in misura maggiore rispetto al passato.

Con la riforma universitaria si assiste alla graduale scomparsa dei corsi di diploma e di laurea tradizionali, sostituiti dai corsi di laurea triennali e specialistiche. Contemporaneamente,

Tabella FV. 1. - ALUNNI E STUDENTI ISCRITTI IN TOTALE PER SPECIE DELLE SCUOLE

| SPECIE DELLE SCUOLE                                         | 2001-02          | 2002-03          | Variazioni % | 2003-04          | Variazioni % |
|-------------------------------------------------------------|------------------|------------------|--------------|------------------|--------------|
|                                                             | Alunni           | Alunni           |              | Alunni           |              |
| <b>Scuola dell'infanzia</b>                                 | <b>1.596.431</b> | <b>1.630.784</b> | <b>2,2</b>   | <b>1.655.195</b> | <b>1,5</b>   |
| <b>Primo ciclo di istruzione</b>                            | <b>4.567.686</b> | <b>4.556.890</b> | <b>-0,2</b>  | <b>4.589.396</b> | <b>0,7</b>   |
| - Istruzione Primaria                                       | 2.772.828        | 2.759.937        | -0,5         | 2.783.856        | 0,9          |
| - Istruzione Secondaria di I grado                          | 1.794.858        | 1.796.953        | 0,1          | 1.805.540        | 0,5          |
| <b>Scuola Secondaria di II grado</b>                        | <b>2.583.375</b> | <b>2.616.618</b> | <b>1,3</b>   | <b>2.646.645</b> | <b>1,1</b>   |
| - Istituti Professionali                                    | 556.403          | 562.605          | 1,1          | 561.161          | -0,3         |
| - Istituti Tecnici                                          | 986.964          | 982.011          | -0,5         | 974.976          | -0,7         |
| - Scuole e Istituti Magistrali                              | 187.640          | 198.089          | 5,6          | 204.603          | 3,3          |
| - Licei scientifici                                         | 495.395          | 508.447          | 2,6          | 527.480          | 3,7          |
| - Ginnasi e Licei classici                                  | 239.868          | 245.105          | 2,2          | 255.625          | 4,3          |
| - Istituti d'Arte e Licei artistici                         | 98.244           | 101.283          | 3,1          | 103.355          | 2,0          |
| - Licei linguistici                                         | 18.861           | 19.078           | 1,2          | 19.445           | 1,9          |
| <b>Istruzione universitaria in complesso</b>                | <b>1.702.667</b> | <b>1.773.540</b> | <b>4,2</b>   | <b>1.803.024</b> | <b>1,7</b>   |
| in corso                                                    | 1.053.953        | 1.132.598        | 7,5          | 1.162.038        | 2,6          |
| - Corsi di diploma e scuole dirette a fini speciali         | 74.776           | 32.226           | -56,9        | 11.171           | -65,3        |
| in corso                                                    | 45.990           | 13.596           | -70,4        | 1.627            | -88,0        |
| - Corsi di laurea di vecchio ordinamento                    | 1.174.038        | 904.018          | -23,0        | 680.549          | -24,7        |
| in corso                                                    | 567.888          | 351.547          | -38,1        | 191.123          | -45,6        |
| - Corsi di laurea di nuovo ordinamento                      | 427.116          | 767.065          | 79,6         | 994.134          | 29,6         |
| in corso                                                    | 414.236          | 704.116          | 70,0         | 867.841          | 23,3         |
| - Corsi di laurea specialistica biennale                    | 546              | 8.122            | 1.387,5      | 30.133           | 271,0        |
| in corso                                                    | 546              | 7.929            | 1.352,2      | 29.257           | 144,4        |
| - Corsi di laurea specialistica a troncone unico (a)        | 26.191           | 62.109           | 137,1        | 87.037           | 40,1         |
| in corso                                                    | 25.293           | 55.410           | 119,1        | 72.190           | 144,4        |
| <b>Alta Formazione Artistica e Musicale</b>                 | <b>56.093</b>    | <b>59.185</b>    | <b>5,5</b>   | <b>60.478</b>    | <b>2,2</b>   |
| Conservatori e Istituti Musicali Pareggiati                 | 38.433           | 38.748           | 0,8          | 39.186           | 1,1          |
| Accademie di Belle Arti e Accademie legalmente riconosciute | 16.469           | 19.343           | 17,5         | 20.081           | 3,8          |
| Accademia Nazionale di Arte Drammatica                      | 99               | 102              | 3,0          | 86               | -15,7        |
| Accademia Nazionale di Danza                                | 384              | 350              | -8,9         | 489              | 39,7         |
| Istituti Superiori per le Industrie Artistiche              | 708              | 642              | -9,3         | 636              | -0,9         |

(a) Corsi di studi regolati da normative della Unione Europea di Medicina e chirurgia, Medicina veterinaria, Odontoiatria e protesi dentaria, Farmacia, Architettura.

Fonte: MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA: dati al 31 gennaio.

Tabella FV. 2. - ESITI SCOLASTICI PER LIVELLO DI ISTRUZIONE

| LIVELLO DI ISTRUZIONE                                       | 2001               | 2002               | Variazioni<br>% | 2003               | Variazioni<br>% |
|-------------------------------------------------------------|--------------------|--------------------|-----------------|--------------------|-----------------|
|                                                             | Valori<br>assoluti | Valori<br>assoluti |                 | Valori<br>assoluti |                 |
| Licenziati delle scuole primarie                            | 579.481            | 572.459            | -1,2            | 572.402            | 0,0             |
| Licenziati delle scuole secondarie di I grado               | 561.160            | 575.477            | 2,6             | 568.403            | -1,2            |
| Qualificati degli istituti professionali                    | 74.023             | 82.115             | 10,9            | 81.386             | -0,9            |
| Diplomati delle scuole secondarie di II grado               | 455.789            | 453.876            | -0,4            | 467.077            | 2,9             |
| <b>Istruzione universitaria: laureati o diplomati</b>       | <b>173.709</b>     | <b>198.290</b>     | <b>14,2</b>     | <b>233.501</b>     | <b>17,8</b>     |
| in corso                                                    | 38.366             | 46.458             | 21,1            | 75.140             | 61,7            |
| – Corsi di diploma e scuole dirette a fini speciali         | 18.609             | 12.683             | -31,8           | 8.085              | -36,3           |
| in corso                                                    | 10.462             | 6.779              | -35,2           | 3.996              | -41,1           |
| – Corsi di laurea                                           | 154.100            | 164.471            | 6,7             | 164.057            | -0,3            |
| in corso                                                    | 27.031             | 23.086             | -14,6           | 23.689             | 2,6             |
| Corso di Laurea di 1° livello                               | 1.000              | 20.168             | 1916,8          | 52.753             | 161,6           |
| in corso                                                    | 870                | 15.842             | 1720,9          | 40.908             | 158,2           |
| Corso di Laurea di 2° livello                               | –                  | 97                 |                 | 3.208              | 3207,2          |
| in corso                                                    | –                  | 96                 |                 | 3.075              | 3103,1          |
| Corso di Laurea di 2° livello a ciclo unico                 | –                  | 871                |                 | 5.398              | 519,7           |
| in corso                                                    | –                  | 655                |                 | 3.472              | 430,1           |
| <b>Alta Formazione Artistica e Musicale</b>                 | <b>5.203</b>       | <b>6.710</b>       | <b>29,0</b>     | <b>5.915</b>       | <b>-11,8</b>    |
| Conservatori e Istituti Musicali Pareggiati (a)             | 3.225              | 3.489              | 8,2             | 3.290              | -5,7            |
| Accademie di Belle Arti e Accademie legalmente riconosciute | 1.853              | 3.051              | 64,7            | 2.464              | -19,2           |
| Accademia Nazionale di Arte Drammatica                      | 19                 | 19                 |                 | 32                 | 68,4            |
| Accademia Nazionale di Danza                                | 34                 | 51                 | 50,0            | 31                 | -39,2           |
| Istituti Superiori per le Industrie Artistiche              | 72                 | 100                | 38,9            | 98                 | -2,0            |

(a) Sono stati considerati solo i diplomati al periodo superiore.

Fonte: MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA: dati al 31 gennaio.

l'offerta formativa appare notevolmente diversificata e maggiormente diffusa sul territorio, grazie al regime di autonomia pienamente realizzato dagli atenei.

Le spese dello Stato per l'istruzione e la cultura, nel 2002, sono state pari a 37.619 milioni di euro (esclusa l'istruzione universitaria). La spesa media per studente, considerando l'insieme degli ordini di studio, è di 4.933 euro, in particolare è aumentata nella scuola elementare del 2,0%, è rimasta costante nell'istruzione di I grado ed è diminuita del 2,9% in quella di II grado. La spesa media per classe diminuisce, nel complesso, del 3,1%; tale risultato è imputabile unicamente alla contrazione della spesa media per classe dell'istruzione secondaria di II

grado (-5,4%) in quanto quella di I grado è costante e l'istruzione primaria aumenta solo dell'1,6 per cento.

La spesa del Miur per l'università è di 11.424 milioni di euro, che equivalgono ad una spesa media per studente di 6.494. Si tratta della partecipazione più rilevante al finanziamento per il sistema universitario, anche se ad esso concorrono anche altre amministrazioni, gli enti locali, enti privati e famiglie.

**Tabella FV. 3. - SPESA MEDIA DEL MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA PER STUDENTE E PER CLASSE DI SCUOLA STATALE**

| VOCI DI SPESA                         | Spese (a)<br>(in milioni di euro) |                  | Spesa media per alunno<br>(in euro) |                  |                  | Spesa media per classe<br>(in migliaia di euro) |                 |                 |
|---------------------------------------|-----------------------------------|------------------|-------------------------------------|------------------|------------------|-------------------------------------------------|-----------------|-----------------|
|                                       | 2002                              | 2003             | 2002                                | 2003             | Variazioni<br>%  | 2002                                            | 2003            | Variazioni<br>% |
| Spese generali e indivisibili (1)     | 317                               | -                | -                                   | -                | -                | -                                               | -               | -               |
| Istruzione primaria                   | 12.292                            | -                | 4.857                               | -                | -                | 88,4                                            | -               | -               |
| Istruzione secondaria di I grado (2)  | 8.195                             | -                | 4.819                               | -                | -                | 100,0                                           | -               | -               |
| Istruzione secondaria di II grado (3) | 11.919                            | -                | 4.963                               | -                | -                | 105,0                                           | -               | -               |
| Altre spese (4)                       | 4.896                             | -                | -                                   | -                | -                | -                                               | -               | -               |
| <b>TOTALE</b>                         | <b>37.619</b>                     | <b>(b) 4.933</b> | <b>(b) 4.933</b>                    | <b>(b) 4.933</b> | <b>(b) 4.933</b> | <b>(b) 98,0</b>                                 | <b>(b) 98,0</b> | <b>(b) 98,0</b> |

(a) Fonte: MINISTERO DEL TESORO - Bilancio consuntivo del M.I.U.R., somme impegnate.

(b) Si tiene conto inoltre anche delle "spese generali indivisibili" ma non delle "altre spese".

(1) Sono comprese le voci: spese per i servizi generali, spese per l'edilizia e l'arredamento della scuola e le spese comuni per l'istruzione tenuto conto, peraltro, che dall'anno 1998 trova applicazione la L. 94/1997 di riforma del bilancio dello Stato e in base alla quale esso è stato esposto per Centri di responsabilità e per unità previsionali di base. Di conseguenza le spese per le supplenze e quelle per il personale A.T.A., nel 1998 risultano direttamente attribuite ai diversi settori di istruzione.

(2) Sono comprese le voci: spese per la scuola media compresa educazione fisica.

(3) Sono comprese le voci: spese per l'istruzione classica, scientifica e magistrale, spese per l'istruzione tecnica e professionale, spese per l'istruzione artistica compresa educazione fisica.

(4) Sono comprese le voci: spese per la scuola materna e spese per le relazioni culturali con l'estero.

**Tabella FV. 4. - SPESA MEDIA DEL MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA PER STUDENTE UNIVERSITARIO**

| VOCI DI SPESA            | Cifre assolute<br>(in milioni di euro) |      | Spesa per studente<br>(in euro) |      | Variazioni<br>% |
|--------------------------|----------------------------------------|------|---------------------------------|------|-----------------|
|                          | 2002                                   | 2003 | 2002                            | 2003 |                 |
| Istruzione universitaria | 11.424                                 | -    | 6.494                           | -    | -               |

Fonte: MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA.  
Bilancio consuntivo; somme pagate e somme rimaste da pagare.

### 5.3 - OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE

Nel 2004 il ritmo di crescita dell'occupazione è rallentato. Esso ha peraltro riflesso il forte, e territorialmente diversificato, aumento della popolazione residente determinato dall'incremento dei cittadini stranieri registrati in anagrafe. In base ai dati della nuova rilevazione sulle forze di lavoro<sup>(1)</sup>, il numero degli occupati nella media del 2004 è risultato pari a 22.404.000, lo 0,7% in più rispetto ad un anno prima (+163.000 unità). Nel 2003 l'incremento era stato dell'1,5% (+328.000 unità). Nei dati destagionalizzati, alla stasi registrata dall'occupazione nel primo trimestre del 2004, ha fatto seguito la modesta crescita nel secondo (+0,3%), la nuova interruzione nel terzo e l'ulteriore contenuto incremento nel quarto trimestre (+0,2%).

L'ampliamento della base occupazionale intervenuto nel corso del 2004 non ha riguardato l'insieme del territorio nazionale ma solo l'area del Centro-nord. Più in particolare, l'aumento ha interessato il Centro (+2,5% nel raffronto tendenziale) e, in modo più contenuto, le regioni del Nord-ovest (+1,2% su base annua). La domanda di lavoro ha invece registrato una flessione, pur se contenuta, nel Nord-est (-0,1%) e soprattutto nel Mezzogiorno (-0,4%). Tanto l'occupazione alle dipendenze che quella autonoma sono risultate in aumento. Gli occupati dipendenti hanno segnalato un incremento su base annua dello 0,5%, corrispondente a 78.000 unità; si tratta però del margine di progresso più contenuto degli ultimi sette anni. Gli indipendenti sono invece cresciuti in termini tendenziali dell'1,4% (+86.000 unità), confermando la positiva dinamica dell'anno precedente.

Sono risultate in crescita sia l'occupazione maschile sia quella femminile. Nel primo caso si è registrato un progresso dello 0,6%, comunque inferiore a quanto segnalato nel quadriennio precedente. L'attenuazione della dinamica espansiva è stata più sensibile per la componente femminile, che ha chiuso l'anno con un incremento tendenziale dell'1,0%, manifestando un ritmo di crescita più che dimezzato nell'arco degli ultimi tre anni. Ciononostante, la componente femminile ha contribuito in misura maggiore della maschile all'espansione della base occupazionale, assorbendo circa il 53% dell'aumento totale dei posti di lavoro.

---

<sup>(1)</sup> Nel gennaio 2004 ha preso avvio la nuova rilevazione continua sulle forze di lavoro in luogo della tradizionale rilevazione trimestrale. La rilevazione è denominata continua in quanto le informazioni sono rilevate con riferimento a tutte le settimane dell'anno, tenuto conto di un'opportuna distribuzione nelle tredici settimane di ciascun trimestre del campione complessivo. Nella precedente rilevazione trimestrale le informazioni raccolte erano riferite alla prima settimana del trimestre. La nuova indagine è progettata per garantire stime trimestrali a livello regionale e stime provinciali in media d'anno. Le stime trimestrali rappresentano lo stato del mercato del lavoro nell'intero trimestre. Oltre che soddisfare il vincolo della continuità, stabilito dai Regolamenti comunitari, l'articolazione della rilevazione continua sulle forze di lavoro presenta una completa armonizzazione alle disposizioni dell'Unione Europea per la formulazione e sequenza dei quesiti utilizzati nel questionario nonché per le definizioni degli occupati e delle persone in cerca di occupazione. Le modifiche volte ad adeguare l'indagine sulle forze di lavoro agli standard comunitari rappresentano peraltro solo parte delle innovazioni introdotte dalla nuova indagine. Essa si caratterizza anche per la profonda riorganizzazione del processo produttivo: dalla realizzazione di una rete di rilevazione controllata direttamente dall'Istat all'utilizzo delle tecniche di rilevazione Capi (Computer assisted personal interview) e Cati (Computer assisted telephone interview), alla costruzione di un sistema informativo per la gestione delle indagini sulle famiglie. Si tratta del più vasto rinnovamento nella lunga storia della rilevazione campionaria sulle forze di lavoro. Consolidatasi dal 1959, la rilevazione trimestrale ha conosciuto nel corso degli anni significativi miglioramenti metodologici e importanti revisioni definitorie. Tuttavia, l'impianto originario dell'indagine - in termini di struttura del questionario, modalità di svolgimento delle operazioni sul campo, tecnica di rilevazione, procedura di verifica e registrazione dei dati - è rimasto sostanzialmente invariato fino ai nostri giorni. Con riguardo a questo impianto la nuova rilevazione introduce un generale rinnovamento.

Ad eccezione dell'industria in senso stretto, la crescita dell'occupazione ha interessato tutti i settori di attività. L'agricoltura, dopo il calo degli addetti del precedente biennio, ha segnato nel corso del 2004 risultati costantemente positivi che hanno prodotto un incremento tendenziale in media d'anno del 2,4% (corrispondente a 23.000 unità). Nell'industria in senso stretto sono venuti meno i segnali di ripresa emersi nel biennio 2002-2003. Lo scorso anno l'occupazione ha difatti registrato una riduzione dello 0,9% (-44.000 unità) a sintesi degli arretramenti succedutisi nei primi nove mesi del 2004. Il calo ha riportato il settore su di un livello di poco superiore a quello toccato due anni prima. Le costruzioni hanno proseguito la dinamica espansiva. Sostenuto dai consistenti progressi intervenuti dal secondo trimestre dello scorso anno, il settore ha registrato nella media del 2004 un aumento degli occupati del 5,2%, corrispondente a 91.000 unità (contro, rispettivamente, il 4,0% e le 68.000 unità del 2003). Il terziario, seppure in presenza di un nuovo marcato rallentamento, ha registrato una crescita tendenziale dello 0,6%, corrispondente a un incremento di 94.000 unità; un anno prima il progresso era stato dell'1,6% e di 231.000 unità. Il settore ha comunque assorbito poco meno dei sei decimi dei posti di lavoro aggiuntivi creati nel corso del 2004.

La crescita registrata dal settore agricolo ha trovato sostegno nel consistente aumento della base occupazionale nel Nord-ovest (+16,2%, pari a 22.000 unità in più rispetto al 2003) e nel Centro (+8,7% e + 11.000 unità) a cui si sono contrapposte le contenute perdite del Nord-est (-1,9% e -4.000 unità) e del Mezzogiorno (-1,0% e -5.000 unità). La positiva dinamica occupazionale del settore primario ha riguardato soprattutto il lavoro alle dipendenze. Nella media del 2004 i dipendenti hanno fatto segnare un progresso del 4,4% su base tendenziale a fronte del più modesto 0,9% degli indipendenti.

Nel 2004, l'industria in senso stretto ha sintetizzato i risultati negativi del Nord-est e del Mezzogiorno non compensati da quelli positivi del Centro e soprattutto del Nord-ovest. Più in particolare, nel Nord-est il calo del numero di occupati è risultato pari al 2,7%, corrispondente a 37.000 unità; nel Mezzogiorno la flessione tendenziale ha raggiunto il 3,9%, pari a 36.000 unità in meno in confronto al 2003. Viceversa, il Centro ha manifestato un progresso dello 0,6% (5.000 unità) e il Nord-ovest un aumento decisamente più sostenuto e pari all'1,3% (24.000 unità). Rispetto al 2003 sono risultati in calo sia i lavoratori dipendenti sia gli indipendenti. Più cospicui in termini percentuali le perdite evidenziate dagli autonomi (-1,4%, corrispondenti a 11.000 unità); di maggiore entità in termini di addetti invece la riduzione su base annua osservata tra le posizioni dipendenti: -33.000 unità, pari a -0,8 per cento.

Il settore delle costruzioni per il sesto anno consecutivo ha registrato nel corso del 2004 una nuova espansione. Della favorevole intonazione della domanda di lavoro hanno beneficiato tutte le ripartizioni, anche se in misura differenziata. In particolare, ai consistenti progressi del Nord-ovest (+6,5%, pari a 31.000 unità in più nel confronto con il 2003) e del Mezzogiorno (+5,2%, pari a 32.000 unità) si sono affiancati quelli più circoscritti ma comunque sostenuti del Centro (+5,0%, pari a 15.000 unità) e del Nord-est (3,7%, pari a 13.000 unità). Nel 2004 le posizioni lavorative alle dipendenze sono risultate in aumento su base annua del 3,7%; quelle indipendenti hanno mostrato un progresso molto significativo e pari al 7,7 per cento.

Nel terziario, al sostenuto incremento nel Centro (+2,6%) e alla modesta crescita nel Nord-est (+0,8%) si è accompagnata la sostanziale stabilità dell'occupazione nel Nord-ovest

(+0,1%) e la flessione nelle regioni meridionali (-0,3%). Del nuovo incremento del terziario hanno beneficiato sia le posizioni lavorative alle dipendenze sia quelle autonome. Le prime nella media 2004 hanno registrato un'ulteriore crescita pari allo 0,5%, notevolmente inferiore però a quelle osservate dalla seconda parte degli anni novanta. Gli occupati indipendenti sono invece cresciuti nel 2004 dell' 1,0 per cento.

Nel 2004 il contributo delle posizioni lavorative a tempo pieno all'ampliamento della base occupazionale è stato determinante. Più in particolare, l'occupazione a tempo pieno ha registrato, rispetto al 2003, una crescita dell'1,0% (+189.000 unità); quella a tempo parziale una flessione dello 0,9% (-25.000 unità). L'aumento dell'occupazione a tempo pieno ha riguardato sia i dipendenti con contratti di lavoro permanenti, soprattutto nelle classi di età più avanzate per la mancata uscita verso la pensione, sia gli indipendenti. Il calo dell'occupazione a tempo parziale è stato quasi esclusivamente determinato dalla componente autonoma.

Con riguardo all'occupazione dipendente, quella a termine (con orario a tempo pieno o parziale) ha registrato nella media 2004 un calo del 3,1% (-61.000 unità). Ciò ha comportato una ulteriore flessione della loro incidenza sul totale dei dipendenti: dal 12,3% del 2003 all'11,8%. L'incidenza del lavoro a tempo determinato è diminuita in particolare nelle regioni del Nord-est e del Centro e in misura più ridotta in quelle del Nord-ovest e del Mezzogiorno. Tra i settori di attività economica l'incidenza del lavoro a termine ha mostrato una riduzione più accentuata nel terziario (dall'12,4% del 2003 all'11,9% del 2004) in confronto all'industria (dal 9,2% all'8,9%) e all'agricoltura (dal 49,7% al 49,5%). Dalla prospettiva di genere, l'incidenza della componente maschile ha segnato una flessione più evidente, riducendosi dal 10,5% al 9,9%, rispetto a quella femminile passata dal 14,7% del 2003 al 14,5 per cento.

L'occupazione dipendente a tempo parziale (con contratto a tempo indeterminato o determinato) ha registrato nel 2004 un aumento tendenziale dell'1,3% (33.000 unità in più rispetto al 2003). Tale ampliamento ha determinato un lieve incremento dell'incidenza del lavoro a tempo parziale sul totale dei dipendenti attestatosi al 12,5%, un decimo di punto in più rispetto a un anno prima. L'utilizzo dei contratti di lavoro a orario ridotto si è ampliato nel Nord-ovest e nel Centro mentre è risultato in, pur se contenuta, flessione nel Nord-est e nel Mezzogiorno. Nei settori di attività economica, l'incidenza è lievemente cresciuta rispetto al 2003 nell'industria e nel terziario; in agricoltura invece la quota di occupati dipendenti a tempo parziale sul totale dei dipendenti è scesa dall'11,4% del 2003 al 9,0% del 2004. Lo strumento contrattuale si è confermato essere una prerogativa femminile. L'incidenza del lavoro a tempo parziale delle donne si è difatti ulteriormente consolidata, passando dal 24,0% del 2003 al 24,3%, mentre quella degli uomini si è ridotta dal 3,9% al 3,7%. Nonostante tali risultati, l'incidenza del part-time tra le donne italiane è ancora molto distante da quella della media Ue.

Il tasso di occupazione della popolazione in età compresa tra 15 e 64 anni si è attestato al 57,4%, un decimo di punto inferiore in confronto ad un anno prima. La leggera flessione registrata nel 2004 ha interrotto la dinamica positiva protrattasi tra il 1996 e il 2003. Il risultato dello scorso anno ha peraltro sintetizzato la flessione dei livelli occupazionali, in rapporto alla popolazione, della componente maschile a fronte della modesta crescita di quella femminile. Più in particolare, il tasso di occupazione maschile è passato dal 70,0% del 2003 al 69,7%; quello femminile dal 45,1% al 45,2%, manifestando un deciso rallentamento del ritmo di cre-

scita tendenziale rispetto al recente passato. Sotto il profilo territoriale, alla crescita del tasso di occupazione nel Nord-ovest (dal 64,2% del 2003 al 64,4%) e nel Centro (dal 60,4% al 60,9%), dove in realtà aumentato il tasso della sola componente femminile, si è contrapposta la flessione nel Mezzogiorno (dal 46,4% al 46,1%) e soprattutto nel Nord-est (dal 66,5% al 65,8%), dove il tasso di occupazione maschile si è ridotto di oltre un punto percentuale (dal 76,9% del 2003 al 75,8%). I divari territoriali sono comunque rimasti ampi soprattutto per la componente femminile, attestatasi al 54,9% nelle regioni settentrionali e al 30,7% in quelle meridionali.

L'offerta complessiva di lavoro ha registrato nel 2004 un incremento su base annua dello 0,3% (76.000 unità in più rispetto al 2003), nettamente inferiore rispetto ai risultati dei precedenti sei anni. Sul piano territoriale, alla sostenuta espansione dell'offerta nel Centro (+2,1% pari a 98.000 unità) e nel Nord-ovest (+1,4% pari a 97.000 unità) si è accompagnata quella notevolmente più ridotta del Nord-est (+0,2% pari a 10.000 unità). Nel Mezzogiorno invece l'offerta di lavoro ha manifestato una significativa riduzione (-1,7% pari a 130.000 unità in meno rispetto al 2003). Confermando la positiva dinamica emersa nel precedente biennio, la componente maschile dell'offerta è aumentata dello 0,5% contribuendo in gran parte alla crescita complessiva delle forze di lavoro. L'offerta di lavoro femminile ha registrato un incremento limitato allo 0,1%, il più basso dal 1994. Vi ha influito in misura determinante il forte calo riscontrato nella partecipazione al mercato del lavoro delle donne nelle regioni meridionali.

Nella media del 2004 il tasso di attività (15-64 anni) è risultato pari al 62,5%, tre decimi di punto in meno rispetto a un anno prima. Si è trattato della prima flessione dell'indicatore dopo otto anni consecutivi di crescita. Dal punto di vista territoriale il tasso di attività è sceso nel Nord-est (dal 69,0% del 2003 al 68,5%) e soprattutto nel Mezzogiorno (dal 55,5% al 54,3%). La riduzione ha coinvolto in entrambe le ripartizioni sia la componente maschile sia quella femminile. Nelle regioni meridionali le donne hanno registrato un calo particolarmente sostenuto della partecipazione al mercato del lavoro (dal 40,0% al 38,7%). Anche se in misura contenuta, il tasso di attività è invece aumentato nel Nord-ovest (dal 67,1% al 67,5%) e nel Centro (dal 64,9% al 65,2%). Vi hanno contribuito nelle regioni nord-occidentali sia gli uomini sia le donne; in quelle centrali quasi esclusivamente le seconde. All'arretramento dei livelli di attività nelle regioni meridionali ha corrisposto un ampliamento dei differenziali territoriali con le restanti ripartizioni. In particolare, la distanza tra i tassi di attività del Nord e del Mezzogiorno è passata da 12,4 punti percentuali del 2003 a 13,6 punti del 2004.

Nella media del 2004 il numero delle persone in cerca di occupazione è diminuito, in confronto ad un anno prima, del 4,3% (-88.000 unità). La riduzione dell'area della disoccupazione è stato ampiamente favorito dalla rinuncia, specie delle classi di età più giovani e delle donne nell'area meridionale, ad intraprendere concrete azioni di ricerca di un impiego. Il calo delle persone in cerca di occupazione ha difatti interessato il Centro (-3,4%, pari a 11.000 unità in meno in confronto al 2003) e soprattutto il Mezzogiorno (-8,5% pari a 105.000 unità in meno). In questa ripartizione la componente femminile ha poi registrato una flessione particolarmente significativa (-76.000 unità, nella variazione tendenziale della media 2004). In sintesi, tanto la componente maschile che la femminile hanno contribuito alla riduzione delle persone in cerca di occupazione. La disoccupazione maschile si è ridotta in confronto al 2003 dell'1,2%, equiva-